

Roma, Piazza del Popolo africano

CONCERTI E SOLIDARIETÀ Gran palcoscenico a Roma per una serata che celebra la vicinanza con il continente Madre e i suoi problemi. Artisti e gruppi africani accanto a Irene Grandi, Moro e tanti altri...

di Silvia Boscherò / Roma

La città aperta, accogliente, senza pregiudizi. La città che rispetta le minoranze e si fa esempio virtuoso lanciando un ponte tra il nostro paese e l'Africa. Un ideale a cui Roma tende da tempo, che passa innanzitutto attraverso concreti progetti di cooperazione ma anche attraverso le feste di piazza, i concerti gratuiti come quello di sabato scorso a piazza del Popolo. È l'importanza sottile e grandissima del «patrimonio immaginario», come lo chiama, tra gli altri, il ministro della cultura brasiliano Gilberto Gil, amico del primo cittadino della capitale. Dietro al palco, per tutta la durata dell'evento musicale, c'era proprio Walter Veltroni, l'anima del concerto Italia-Africa, con la sua passione stranota per il continente ma-

dre, con già un mese alle spalle di intense attività legate al progetto Roma-Africa, i tanti viaggi fatti per costruire pozzi e scuole e una manciata di nuove idee per il futuro prossimo. E poi c'era l'amico da sempre in prima linea quando si parla di continente africano (e presentatore per l'occasione assieme a Paola Maueri) Giobbe Covatta, i ragazzi delle scuole romane che l'Africa l'hanno vista e la portano nel cuore (i «Ragazzi del Malawi», dal nome del progetto a cui hanno preso parte), i rappresentanti delle comunità al comune di Roma. Tanti filmati belli e commoventi, tante parole e un po' di musica (forse troppo diradata tra un intervento e l'altro) a scandire lentamente una serata partita nel tardo pomeriggio in una piazza brulicante.

Africa sotto il palco con tanti cittadini immigrati tra il pubblico e Africa sul palco: il Senegal del bravissimo Pape Kanouté e i Mandé col loro afro-jazz, la Costa D'Avorio colorata e danzante di Duval Oliver & Dynamic System, il Madagascar delle belle Esha Tizafy, una sorta di novella Miriam Makeba, e ancora quella di Tasha Rodrigues. E poi piccoli pezzi di Africa nelle storie e nelle vite dei cantanti italiani che sono stati chiamati a suonare: quella della rockettara Irene Grandi che da qualche tempo è diventata ambasciatrice di un progetto promosso dall'Unicoop che finanzia pozzi, scuole e sostiene le madri del Burkina Faso, o quella di Alex Britti che entra nella sua musica attraverso la passione per il blues e grazie al suo virtuosissimo e potente batterista, naturalmente africano. «Negli ultimi anni - racconta Veltroni - il rapporto tra i cittadini romani e le comunità del-



Tizafy Esha e Tinturia al Concerto Italia Africa 2007 a piazza del Popolo. Foto Eidon

l'Africa sub-sahariana è migliorato tantissimo e ciò accade anche grazie ad iniziative di questo genere. Il livello di collaborazione e rispetto cresce di giorno in giorno perché queste persone sanno che la città è dalla loro parte». Perché vincere il pregiudizio e uscire dal proprio ghetto mentale si può, questo il più importan-

Progetto voluto da Veltroni che dice: così sapranno che questa città è loro amica...

te tra i messaggi del concertone Italia-Africa (nato dall'impegno di Comune, Regione e Comunità Europea), un tentativo per smuovere il pensiero asfittico di molti. Ci è riuscito Fabrizio Moro, il vincitore del festival di Sanremo sezione «giovani» che, abbigliato da Bruce Springsteen nostrano, con grande semplicità e franchezza, dopo aver cantato la sua *Pensa*, ha tirato fuori tutta la sua sincerità: «Quando ero più giovane sentivo Jovanotti cantare quella canzone sull'azzerramento del debito per i paesi in via di sviluppo e non la capivo proprio. Mi chiedevo: perché dovrei pensare a queste cose quando neppure ho i soldi per farmi la benzina? Poi sono cresciuto, ho avuto la fortuna di poter cam-

pare con la mia musica e ho capito quanto sia giusto dividere questa fortuna con chi non ne ha». L'emittente musicale Mtv ha registrato tutto lo spettacolo per poterlo trasmettere nei suoi momenti salienti (sia gli interventi istituzionali che le performance musicali, comprese quelle di Irene Fornaciari in apertura e dei Tiramancino che hanno chiuso la serata con un tris di loro grandi singoli) il prossimo lunedì 4 giugno alle 22.30. Un evento che si affianca ad una speciale programmazione legata alla campagna internazionale «No excuse 2015», il progetto delle Nazioni Unite che si prefigge di dimezzare entro il 2015 la povertà estrema nelle zone in via di sviluppo.

COMPLEANNI Gran festa alla «Leopolda» Una stazione suona l'arrivo dell'Arci cinquant'anni dopo

di Edoardo Semmola / Firenze

Ballando sopra i binari. Binari antichi più dell'Italia stessa, quelli della Stazione Leopolda di Firenze, punto di arrivo della prima ferrovia pubblica della Penisola pre-unitaria. Ballando e pigliandosi praticamente in apnea, con circa 10mila persone stipate nell'ex corte d'arrivo della dimessa stazione: trenta gradi fuori, più di quaranta con supplemento d'afa e senza un filo d'aria da respirare dentro. I cinquant'anni dell'Arci si festeggiano così: nel «capannone» più popolare della città che nel 1957 diede alla luce l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana. Firenze appunto: in quella «Leopolda» che ogni anno attira migliaia di ragazzi per il Festival Fabbrica Europa. E che la storia ricorda come luogo espositivo della prima grande fiera delle arti, delle scienze e della cultura dell'Italia risorgimentale, con i primi Macchiaioli protagonisti. Cinquant'anni dell'Arci vuol dire memoria, impegno nel presente, sguardo al futuro e ai mondi altri che si affacciano sullo Stivale.

E il palco dell'Arci Birthday Night fa sua da subito questa lezione. Con Ivan Della Mea, in apertura di concerto, memoria storica della canzone popolare e operaia. La sua *O cara moglie* non sembra perdere mordente, stando a quanto si è visto negli sguardi dei ragazzini sotto il palco. Come non lo ha perso l'*Internazionale*, nella versione di Franco Fortini, con cui il rivoluzionario con la chitarra al collo e la lisca in boc-

ca saluta il pubblico per lasciarlo in eredità ai Nomadi. Con Frankie Hi-Nrg Mc: forse la più dirompente voce di analisi e denuncia del presente. Che nonostante l'acustica della stazione, non certo adatta all'hip-hop, ha scatenato il momento di partecipazione più alto e intenso della serata. Una serata già abbondantemente «scaldata» dagli acuti di Dolcenera, che lo ha preceduto. È lei, lo sguardo sul futuro. Nulla però è riuscito ad essere all'altezza della vera e propria invasione africana del Griot di etnia Wolof Badarà Seck che sulle note afro-rock di *Farafrique*, e prima ancora in coppia con Mauro Paganini - che canta in galiziano, poi in genovese, e infine si immerge nei colori e nelle atmosfere senegalesi con la leggerezza che contraddistingue il suo continuo «viaggiare» musicale - ha trasformato il corridoio di marmo della Leopolda in un'ipnotica cassa di risonanza.

Sotto il palco, e oltre, fino all'uscita su Porta al Prato, è un caos di magliette sudate e palloncini. Non si capiscono le parole. La festa continua imperterrita fino alle quattro del mattino. Proseguendo con il chitarrista cubano Gerardo Alfonso e Max Casacci dei Subsonica. Sul viale Fratelli Rosselli, all'una di notte, sembra di stare all'ora di punta. Non è possibile nemmeno prendere un caffè negli unici due bar aperti di notte nella zona. Anche solo avvicinarsi al bancone sarebbe un'impresa.

l'Unità *archivio* ONLINE

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **includere quelle clandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on-line. Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro *"Le opere, antologia di tutti gli scritti"* o il CD-ROM *"Quaderni del carcere"*

70° Gramsci

